

Mistrettanews2026

COSÌ PARLA ZARATHUSTRA

A lu paìs mio, paese chiuso, ha chiuso pure l'edicola dei giornali

Il paese delle Cascate, sta crollando a cascata

di Sebastiano Lo Iacono

Editoriali di www.mistretta.eu

«A lu paìs mio, c'erano, na vota (l'apprendo da fonte sicura, *Anno Domini 1912*), 25.000 abitanti, 35 presbiteri (sacerdoti) e 25 chiese. Lo giuro! C'erano, altresì, 6-7 negozi di tessuti, telerie e abbigliamento; due mercerie; circa dieci calzolai e ciabattini, altrettanti sarti, fornai e due-tre mulinari e parecchi mulini ad acqua in contrada Fontana Murata; c'erano pure due magnani (fabbri specializzati in chiavi e chiavistelli); 5 fabbri, tre maniscalchi e due bardai; via Libertate era colma di botteghe e putie d'ogni tipo. I falegnami erano 7. Un paio gli ebanisti. I commercianti di scarpe erano tre. Le aziende agricole e silvo-pastorali a centinaia. Le mandrie superavano quote a due zeri e i capi di bestiame cifre a tre.

Ci hanno tolto, "**rubato**" e smantellato, **Tribunale, Procura, Carcere e Ospedale**, uffici territoriali vari.

Le strade (che sono *strade parlanti*, che *parlano* come i volti delle persone mute) sono deserte. Le strade che parlano sono come le lapidi delle tombe del Cimitero monumentale: sono mute, ma parlano, elogiano i defunti, magnificano virtù personali e famigliari, e i loro portali ci "parlano" di borghesi imprenditori, aristocratici, *Gattopardi* dei Nebrodi, artigiani e contadini laboriosi, militari, eroi della Patria, e pure di illustri sacerdoti, di poeti e scrittori noti (Vito Siribueno, Maria Messina, Enzo Romano).

Taluni strampalati teorici della fotografia sostengono che le immagini di strade vuote (senza un'anima vivente) abbiano una qualche poesia. Non lo escludo. I quartieri sono desolati. Il 90 per cento delle antiche *Casazze*, dei palazzi, degli abituri di alcuni quartieri, e di talune ex-stalle, altrettanto sbacantati, sono in vendita.

Cu si l'aviss'accattari? Ca ci su' i fantasmi dentro?

Lu paìs mio è chjno di fantàsimi. Vi sfido a mostrare il contrario. Il contrario del contrario è come dico io.

Anche le chiese sono vacanti. I fedeli sono in villeggiatura invernale al "Giardino d'Inverno". Le Messe vespertine sono seguite da una decina di anziani (donne) e un paio di soggetti di sesso maschile.

Premetto che sugno, cattolico, apostolico, romano, battezzato e cresimato ecc. Rispetto quella loro fede antica e genuina (*senza tri sòrdi ri teologia ri tri sòrdi!*). Premetto ancora che credo in "*un solo Dio, creatore del cielo e della Terra, di tutte le cose visibili e invisibili; e in un solo Signore, unigenito figlio di Dio, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero*" (**non sto scherzando!**), ma ci siamo interrogati perché le liturgie siano desolate? I giovani preferiscono la palestra dopo i pasti, la scuola di danza verso sera, il fitness di mattina e, dopo le ore 24 (fino alle tre del mattino dopo), il pub, piuttosto che auscultare predichette banali e abominevoli, letture dall'ambone strazianti, servizi tiggì-tibbù dalla tribù sgradevoli, cantori stonati che ragliano. La devozione per i Santi è intensa, ma le processioni del *Corpus Domini* altrettanto vuote. Rapporto: mille persone su 10.

La *movida* per la *Sagra del Cuddurini* è un successo. La presentazione di un libro disertata. Una disperazione. Un motivo ci sarà. E non soltanto, a causa di ciò di cui parlano le teste d'uovo: secolarizzazione, disincanto, ateismo pratico e ateismo teorico dominanti, crollo del senso del sacro, perdita del timore di Dio, tasso di neo-analfabetismo in crescita e disamore per la lettura. E dipendenza dai *social*.

Le piazze sono arcanamente vuote. I giardini comunali, dove non c'è più primavera, sono patentemente senza un fiore. Le strade, appena pulite **eroicamente**, piene di spazzatura dieci secondi dopo. E di cicche... Un sacrosanto comunicato del Comando dei Vigili Urbani avvisa che ci saranno sanzioni, tra 40 e 400 euro, per chi, portando a spasso gli animali domestici, non raccoglie le loro deiezioni. Bene.

Ma le piazze, le strade e le chiese sono vuote. Che pena! Che angoscia! Il *passio* non c'è più. C'è soltanto una *triste figura, senza macchia e senza paura*, che, ad alto volume, canta "*Piccolo un fiore, dove sei?*".

Ci sono, poscia, diseredati, disadatti e stranezze variegiate. (*Sic!*)

L'ultimo "**delitto**" antropologico (come l'avrebbe chiamato Pierpaolo Pasolini) è stata la chiusura dell'unica edicola sopravvissuta. E ce n'erano due.

Un tempo, l'edicola del signor Giardina e poi del signor Di Buono era *un'istituzione*. Lì ho comprato i miei primi Pocket Longanesi e i miei primi Oscar Mondadori. S'attendeva il sabato per comprare "Il Corriere dei Piccoli" e poi "La Domenica del Corriere" ecc., settimanali che avevano il "fresco profumo della carta stampata".

I giornali sono scomparsi dalla splendida sala di lettura della "Società Operaia". Hanno, per il momento, trovato una soluzione: i quotidiani arrivano, tranne sabato e domenica, con il corriere dei medicinali per le farmacie (che erano tre e ora sono due). Qualcuno ha proposto che vengano letti tramite tablet, passando dal cartaceo al digitale. Ve l'immaginate mio padre il Cavaliere, ex-falegname; mio nonno Vincenzo, ex-calzolaio; u Zu Vastianu Renna, sarto, e u Zu Ciànu Surgiddu, calzolaio; don-Nunzio, forgiaro; ron Carmelo, u Vardiddàru; u Zu Bobò, mastro muratore di fino, e gli ultimi artigiani *non-sommersi dalla rivoluzione antropologica*, di cui si diceva, che s'aspettano a tavolino e sfogliano le pagine della GASUD, del GIOSIC, del CORSERA e della REPUBBLICA con il tablet? Ma, vaff...!

Voglio i giornali di carta, i libri di carta, "La Settimana enigmistica" di carta!

Lancio un appello: se qualcuno vuole investire con il sottoscritto per aprire un'edicola, sono disposto a collaborare. In qualche modo.

© sli/12 Marzo 2026 per www.mistretta.eu

COMMENTI SU FB

Filippo La Porta

La tua descrizione, caro amico, è vera ed implacabile. Il deserto urbano da te descritto è una "via dolorosa". Mistretta, la nostra Mistretta, ci costringe a esercitare il gioco della memoria percorrendo le sue strade. Un continuo andare con il tempo, per cui ci ritroviamo a farci "compagnia" percorrendo le sue strade, ricordando, qui ci stava tale famiglia e poi più in là mia nonna e lì in fondo "nu zianu miu. Così ad ogni passo fino a percorrerla tutta "rî Santa Nicola â Nivera". Ora, immagina, caro amico, se una mattina, svegliandoci, non trovassimo più i nomi delle strade, delle piazze, dei vicoli, niente di niente e non ricordassimo perfino i nomi delle montagne, dei fiumi, delle contrade. Il gioco della memoria sarebbe come una follia, perché c'è il costringerebbe ad andare sempre più indietro nel tempo. Hai un presente il "Cretto di Burri a Gibellina? ... Che cosa geniale! Burri ha nascosto sotto i blocchi di cemento le case crollate con dentro tutte le masserizie. È tutto lì sotto il cemento ed ha lasciato intatto tutto l'assetto urbanistico del borgo ma non vi ha messo i nomi delle strade, dei vicoli, delle piazze. Tutto rimandato al gioco della memoria. Mistretta è quasi così. In una cella delle carceri "Filippine" allo Steri di Palermo, c'è un graffito di uno dei prigionieri (certamente un cartografo) in cui è disegnata la Sicilia, precisa, nei suoi confini e nel suo perimetro ma è vuota. Così come espressione del suo dolore il prigioniero, accanto al disegno scrisse: "Chi fece questa Sicilia non la completò né ci mise i nomi delle città, dei fiumi, delle montagne. Chi li sa può aggiungerli a memoria".

Calogero Giangarra

Grande Tatà, almeno tu hai la capacità di parlare apertamente con diplomazia e professionalità, mentre un qualcuno ancora elogia i nostri poltronari amministratori comunali.

Antonio Lo Iacono

A mula murìu e a stadda chjuriu...

Damiano Amato

"La verità mi fa male, lo so.

La verità mi fa male, lo sai....."

Carmelo Manitta

Quanta tristezza: è angosciante sapere che fine ha fatto la nostra amata terra.

Salvatore Alfonso Germanà

Mio padre se li ricorda tutti questi abitanti. Lui con sua Nonna, la signora Giovanna, che aveva la bottega in piazza, mentre l'aiutava con i clienti, mi raccontava che c'erano giorni in cui iniziavano la mattina presto e finivano la sera tardi. Quanta gente andava alla bottega senza soldi, perché povera.

Alcuni barattavano anche un pezzo di formaggio e chi altre cose e sua nonna accettava, a volte senza chiedere nulla, perché aveva molto rispetto per alcuni cittadini che erano poveri e diceva sempre a mio padre "Ricordati che chiunque, anche tu, ti potresti trovare nelle loro condizioni; aiutiamoli se è possibile; i soldi non sono così importanti". Mistretta in quegli anni era piena di vita.

Letizia Valenti

Che tristezza!

Enzo Salanitro

Chi ha condotto [amministrato, n. d. r.] è stato sordo e indispettito dai suggerimenti che sono stati proposti. Anche culturali. Si è rimasti sordi, perché gli interessi erano altri, lontani da Mistretta e dai mistrettesi.

Liria Ribaudò

La mia Mistretta. Forse un tempo, in un passato remoto, quando da ragazza ero vittima dei miei sogni, quando li inseguivo. Ora non più. Come si fa ad amare una terra che toglie invece di dare. Ti circonda il suo buio e la sua povertà, il crollo e il declino di ciò che è stata. Basta guardarti le mani per accorgerti che non hai nulla. Non si può vivere del suo passato, che è stato più o meno florido. Non puoi crogiolarti in quel periodo che l'ha vista madre, ricca di latte pronta a sfamarti. Ti guardi attorno e cosa vedi? I suoi fantasmi. Il suo passato non è più il nostro futuro né quello dei nostri figli. Ed è il futuro il nostro domani. Se guardiamo le nostre case sono vuote, i nostri figli costretti ad altri luoghi. Mancano le loro voci, la loro presenza, la loro vicinanza. Ci resta solo una videochiamata o una foto su WhatsApp o ancora meno un messaggio, che dice tutto e niente. Le sue stradine di pietra o i vecchi e pochi palazzi che sanno di abbandono e di povertà. Ormai, a Mistretta si mangia e si beve; gli unici esercenti che ci vendono l'illusione di un finto benessere sono bar e taverne. Non c'è più a Mistretta il suo ricco feudo. Un copia e incolla da una mia riflessione che risale a due mesi fa. Evidentemente, siamo in tanti consapevoli della sua triste storia.

Custode Angelo Porrazzo

Chiù scuru ri mezzanotti nun po' fari! Nel nero dipinto di nero, parafrasando Modugno...



Fotografie di Antonio Manno

*“Sempre caro mi fu quest’ermo colle...”
... e questa nebbia...*

*«Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l’eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s’annega il pensier mio:
E il naufragar m’è dolce in questo mare».*
(Giacomo Leopardi, L’Infinito, Canto XII)





Sebastiano Lo Iacono

11 marzo 2026

Ho scoperto su FaceBook, per dis-merito di emeriti preessori (ri tri suòrdi) che lo frequentano, che gli Antichi Greci avevano fatto tutti il Liceo Classico. Anche quelli che avevano fatto il Liceo Scientifico. A ogni versione in Greco dal Latino, dal Sanscrito, dall'Ebraico o dall'Arabo e dal Persiano prendevano 10 (dico: dieci + lode) e bacio in fronte. Ho appreso anche che Giacomo Leopardi diceva le parolacce (in talune lettere private). Ho scoperchiato, puremma, ca ci sono lustratissimi pessicologi, pelososophi, Pilòsophi, catechisti s-canterini scantàti e stonati, nonché parrini spugghjàti di 2,5 suòrdi, mezzi surdàstri, e poetastri innocui, bocati zuccaràti, huòmmeni d'onoranza, attaccati alla putrùna, che, a "vànvera et ciànfera ovvero a babboleria", la sanno lunga: perché ce l'hanno più bis-bis-bislunga della mia (la lingua, beninteso!). Ho scoperto, alla perfine, ca ci sono co-fungenti funzionari, onorevoli primari sedentari e presidenti senza denti (sempre assenti), Hassassyn alla Nullitudine e premesse pressoresse sacerdotesse, pie vestali e devote pitonesse, ca macàri non fanno (da un disfemismo in idiòma di m-Palèimmu derivato) cosa significhi l'acronimo 800A.

13 marzo 2026

COSÌ PARLA ZARATHUSTRA 2

Se oggi è la "Giornata del Sonno", chiedo alle Vossignorie Vostre: chi le ha "inventate" coteste stravaganze? Ci sono le Giornate mondiali delle pulci, dei pidocchi, del latte, del latte e miele, della pipì e della popò? Del passero e della passera? Del pisello e dell'augello, no? C'è una giornata dell'800A? Ancora non c'è. La faranno. La propongo. Se Google non dice stronzate, tali Giornate ammontano a 160. Da un'altra fonte, tramite Google, si apprende che sarebbero 218. E sono in aumento. Faranno la "Giornata del mettersi d'accordo" sui numeri naturali. E perché non confezionano una Giornata per le guerre, gli stermini, i genocidi, i femminicidi, i fraticidi, i patricidi" ecc.? Spero "contro" tali eccidi. Non "pro".

E una per la Camorra e un'altra per Cosa Nostra: che fa, non le facciamo (nel senso di combattere tali forme di criminalità e eliminare le belligeranze in corso)? Le propongono e organizzano associazioni ONLUS, ONG ecc. L'ONU (àutru chi-ffari nunn'hànu!) le approva. Come la raccolta della spazzatura differenziata, c'è un Calendario annuale (si trova su Internet). Propongo una Giornata mondiale dei Puffi, dei Simpson e dei Teletubbies. Una per l'Uovo Sodo e l'Unghia Incarnata; un'altra per i Sette Nani e la Strega Cattiva (senza riferimenti politici); un'altra per l'Orco, Pollicino, Belfagor, il fantasma del Louvre, e una per il mio ortolano furbo ma cretino. Che parla un italiano corretto, usa il dialetto e chiama "reggipetto" le cinture di sicurezza dell'autovettura. La cicoria la chiama Catalogna e afferma (mentre gli spiego ch'è una regione della Spagna) che la Catalogna regione si trova in Perù, nei pressi di Pechino. La catalogna cicoria, invece, si trova in contrada Cicè. E conclude così: «Alla Quinta alimentare ero scarso in italiano, ma in geografia ero un asso, un assoluto "fuori classe"».

Asserisce, lo giuro, ch'è stato "compagno di banco", compagno di niente (come cantava Antonello Venditti) di tutti i "notabili" del paese (onorevoli, senatori, avvocati, principi del Foro, professori, medici, maestri ecc.), e che non ne può più se non lo salutano più. A stento, gli dicono: "Ciao, scaltro cretino! Viddanu Caino!".

Mariella Passalacqua

Sei troppo forte caro Tatà, il tuo umorismo è talmente contagioso che rido da sola come una scema: ... esattamente come ridevo circa 50 anni fa, quando recitavi nella commedia *Fiat voluntas Dei* ...

Lucio Vranca

Fantastico. Bisognerebbe aggiungere la Giornata dedicata O TRITRUOLU! ...

Mariangela Biffarella

Sei unicooo! ...

Sebastiano Lo Iacono

9 marzo 2026

Cose da non crederci. Facebook mi ha segnalato che il video "Ricordo di Mario Biffarella", da me postato stamani, viola le regole del sistema perché conterrebbe "immagini di nudo". Cioè: porno. Ho precisato che trattasi di opere d'arte e di quadri. Attendo risposta al ricorso. Se non lo vedrete più, non è colpa mia. O l'Intelligenza Artificiale è cretina (com'era ovvio) o è stato un "decreto" melon-trump-putiniano, controfirmato da Elon Musk. La qualcosa limita la libertà di espressione. Tra 15 giorni me ne vado da FB. Anche agli angioletti

e agli amorini di Michelangelo Buonarroti, dipinti in Vaticano, a suo tempo, misero le mutandine perché furono considerati "nudi osceni".

[Sebastiano Zingone](#)

Becera ipocrisia, probabilmente gestita da algoritmi ignoranti e bacchettoni.

[Sebastiano Lo Iacono](#)

REFERENDUM, CIGNI BIANCHI, PECORE NERE E TOGHE ROSSE

9 marzo 2026

Anche se tutti i magistrati fossero tutti pecore nere, toghe rosse e/o toghe nere, voterei NO. Lo sapevate? Sapetevèlo, uòra! Non tutti i cigni, per fortuna, sono tutti bianchi. Solo tutti i cigni bianchi, visti con gli occhi, in quanto bianchi, sono tutti bianchi. Capito, mi avete?

[Sebastiano Lo Iacono](#)

8 marzo 2026

[La "mia lingua" madre è il siculoitaliano. Senza trattino nnô miènzù. Non so manco se sia il caso, in questo momento storico, di babbia.] Tuttavia, informo la mia gentile clientela che sono reduce dal Pronto Soccorso/Codice Arancione (quasi Rosso), dopo essere stato altresì reduce, quasi illeso (e illuso che fosse un'amena chiacchierata) da una mega-riunione di condominio. Che non è stato uno Schiticchjo! C'ero ito, armato di elmetto, giubbotto anti-proiettile e tuta mimetica. "Ho" stato militare a Tarcento (Udine), nei "Cacciatori delle Alpi" (battaglione fondato da Giuseppe Garibaldi nel 1859: dico 1859... Nzi babbia!). M'ero immerso prima nella lettura conclusiva del libro "Metafisica del vino" (filosofia di alto rango) e poi in quella della "Filosofia del SUCA" (di stile comico-siculo-grottesco). Non sto babbia. Sto riferendo che sono uscito da quel consesso con due ferite d'arma di lingua (non da fuoco) al costato (preso di striscio), un occhio nero e, addubato pî festi, un ginocchio impastato dalla mia legittima vicina, che mi diceva "Statti mutu, disgraziatu!". Ho pagato il ticket al Pronto Soccorso e son tornato pî casi miei. Contento e gabbato dello/dallo scampato pericolo. I miei con-condomini, che hanno la patente per la guida di carri armati Perugina, al cioccolato fondente, hanno fatto marcia indietro. E sono andati a nanna. Signori miei, così ri n-ci cririri! La scrivania era insanguinata di vin rouge di Cànnito. La poltrona del capocondomino imbrattata di crema gialla al latte. Il quale, dopo avere fatto a pugni morbidi con l'inquilino del sesto piano, elargiva pasta reale (quella vera, quella di Mistretta). Poi, abbiamo discusso se gli "arancini" di Montalbano si debbano chiamare così (come scrive Camilleri?) o "arancine", come dicono m-Palèmmu. L'arancina ha forma di arancia: ergo è fimmina! No? Se ha i piselli, ha il pisello: e-gghjè mascolina; e se somiglia a un pallone è una specie di coXXXXne di una certa dimensione. Nzumma: s'è verbalizzato che ogni deliberato non sarà realizzato...

[Mariuccia Noto](#)

Bella questa rappresentazione di una riunione di condominio! Il condomino ferito salta da un argomento all'altro senza affrontarlo, degno membro di quel consesso.

[Sebastiano Lo Iacono](#)

Sono costretto a precisare, a scanso di equivoci, anche per tranquillizzare parenti, amici e la mia gentile clientela (follower compresi), che "non" sono stato al Pronto Soccorso in Codice Arancione (quasi Rosso). Quanto di cui sopra scritto è una fanta-cronaca immaginaria "fittiziamente vera", un divertimento para-letterario, privo di riferimenti a persone, cose, fatti o vicende reali. Qualora un riferimento ci fosse, trattasi di un "accidente" (accidenti a me!) casuale e involontario. Buona serata domenicale!

[Pippo Mancuso](#)

Stile editoriale Boomerang... Ti mittisti i robbi antichi?

[Sebastiano Lo Iacono](#)

Quasi.

[Nella Seminara](#)

Ma che scrivi? Babbii!

[Sebastiano Lo Iacono](#)

[Nella Seminara](#) Non babbio. Il babbio, a scelta, può essere una farsa o una tragedia. Fai tu!

[Nella Seminara](#)

[Sebastiano Lo Iacono](#) Mi piace leggere quello che scrivi.

[Calogero Giangarra](#)

Importante *ca n-ti facisti nenti tu!*

8 marzo 2026

[Giuseppe Sirni](#)



Alcuni anni fa ho realizzato questa installazione, per una mostra nel centro storico di Mistretta. Gli anni passano, ma la condizione di alcune donne non è mai cambiata.

[Sebastiano Lo Iacono](#)

Me la ricordo. Incontro, ogni giorno, a Palermo, in via Maqueda, donne così vestite. Con tutto il rispetto per la loro "diversità" culturale, tuttavia penso che sono venute in Occidente, a cercare una qualche liberazione/emancipazione, e sono ancora "schiave". Ahimè!

[Nicola Zappalà](#)

[Sebastiano Lo Iacono](#) quali sono i criteri per cui una società si definisce civilizzata alla luce di quei massacri ai quali assistiamo quotidianamente a suon di morti civili e bambini inclusi per il predominio della razza civilizzata ? , a volte penso la provenienza e le radici della conoscenza con le quali siamo arrivati sin qui che proviene da quei luoghi e che come hai fatto notare è tangibile a Palermo in quanto luogo da sempre globale e multiculturale voluto così da Federico illuminato come pochi che capì che l'unica civiltà è la convivenza dei

popoli .

[Sebastiano Lo Iacono](#)

[Nicola Zappalà](#) Ho scritto "rispetto per la diversità culturale" (compresa quella religiosa). Ma ci deve essere una linea di demarcazione tra la in-civiltà, votata allo sterminio (che è stata anche quella Occidentale, cioè la nostra) e quella ancora legata a forme culturali che, universalmente, oramai vengono definite intollerabili. E, tra queste, soprattutto la segregazione delle donne. Le donne come merce, come oggetto, come bambole gonfiabili. Le donne che puzzano di sangue, come la concepiscono talune antropologie e teologie coraniche e/o biblico-cristiane. Non li chiamo "primitivi", questi popoli vittime, perché i primitivi siamo ancora (e siamo stati) noi, con il colonialismo, il liberalismo sfrenato, l'occidentalismo euro-centrico e quello del cosiddetto "uomo bianco". E il terrorismo arabo-islamico-musulmano sciita-sunnita, cosa è? Se quella "linea" c'è, allora non si può buttare il bambino nudo con tutta l'acqua sporca. Noi, per fortuna, abbiamo avuto Platone, Cartesio, Montesquieu. Lutero, la cultura del dubbio e quella della scienza di Galilei ecc. Loro, per sfortuna, ancora no. La loro teocrazia fallocratica e fallocentrica, la loro "cultura" maschilista e patriarcale le condanna ancora a indossare, per le strade di Palermo, il chador, il burqa ecc. Le incontro. Le guardo. Mi incontrano. Mi guardano. Ma temo che apparteniamo ancora non alla cultura dell'incontro, ma a quella della separazione/esclusione.

[Nicola Zappalà](#)

[Sebastiano Lo Iacono](#) Peggio del coprirsi con indumenti non alla moda occidentale c'è lo sterminio dei popoli, moda occidentale, promuovere guerre, ridurre alla miseria fare morire di fame e di sete pur riottenere territori e sai a chi mi riferisco, in Iran c'è un alto tasso di alfabetizzazione specie tra le donne, questo mi risulta, qualcuna gira col burqa, molte altre no, ma tanta gente che c'è stata racconta un'altra realtà.

6 marzo 2026

E io, e noi: ergo dobbiamo pensare a come passeremo il week-end, a cosa indosseremo stamani, al prezzo



del petrolio, alle bollette della TARI, a quelle del metano, dell'energia elettrica e al fatto che il postino sbaglia indirizzo e portone, al capocondomino che è mezzo inetto, all'ortolano che è un furbone e che qualche telecronista è un cretino mezzo fascista e che qualche vice-molto-vice-vice-Primerio, bandolero stanco, sbagliasse, anni orsono, i congiuntivi, sin dai tempi del liceo e che qualche primadonna stenta a salutarci se l'incontriamo in pizzeria ecc. ecc. ecc.?

6 marzo 2026

Vengo da Acapulco e vado verso Samarcanda. Passerò da Roma e Atene. Mi soffermerò a lungo a Gerusalemme. Troia e Cartagine non ci sono più. Acapulco fu Acapulco con Lucio C., M.&B, [Custode Angelo Porrazzo](#) e [Enzo Salanitro](#). Samarcanda sarà Samarcanda. Ci entrerà da solo. ...ma "non c'è patria più bella della mia" (cit. Hermann Hesse) nella Via della Seta...

5 marzo 2026

I quattro Cavalieri dell'Apocalisse, descritti nel libro biblico dell'Apocalisse (capitolo 6), rappresentano forze simboliche che portano la fine dei tempi.

Apocalisse, 6, 1-10: «E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: "Vieni". 2 E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

3 Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: "Vieni". 4 Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

5 Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: "Vieni". E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. 6 E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: "Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati".

7 Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: "Vieni". 8 E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

9 Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. 10 E gridarono a gran voce:

"Fino a quando, Sovrano,
tu che sei santo e veritiero,
non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue
contro gli abitanti della terra?"».

27 febbraio 2026

...alla domanda (di un cretino) "a cosa serve la filosofia?" la risposta fulminante di Emanuele Severino fu "la filosofia non serve a niente perché NON È SERVA di nessuno!"...

24 febbraio

TRAFFICO AEREO SOTTO LA NUVOLETTA DI FANTOZZI

(quasi in stile Andrea Camilleri)

Lu paese mio sta miso, appiso e suttamiso sutta la nuvoletta di Fantozzi. Ci piove sempre e c'è sempre la nêgghja paisana. L'avranno fatto appapposta a situarlo sul Cuòzzo, tra quello di Sant'Arianna e l'altro del Castello? Non si sàpe.

All'epoca lontana della carriera mia teatrale, quando affiggemmo il manifesto della commedia "L'Avaro" di Molière, un tale, lesse e rilesse, indi esclamò: "Lavaru? Si lavàssiru iddi!" Giuro: proprio così!

M'è sorto il ghiribizzo di "lavarmi" io, l'intestino crasso mio. Vengo e mi spiego.

A lu paese mio, c'è un intenso traffico aereo di trafficanti: sbolazzano alicotteri, arioplani e deltaplani d'ogni tipo. I vecchi dirigenti di tale traffico aereomobile erano inutili, inesistenti e insussistenti. Cadeva un muro per il vento, e ti dicevano "Non est di nostra competenza!". C'era un cane rabbioso al Cimiciaro dello Sfasciacarrozze e la risposta era uguale. Li chiamavi per un posteggio aereo vietato sotto la nuvoletta di cui sopra, e rispondevano alla stessa significata maniera. Stavano dietro la scrivania e sbadigliavano. Una volta, dissi loro, in napoletano, "Ccà, o pavàmu tutti o non pàva nisciunu!". Non capirono l'antifona. E continuano a trascrivere multe, sanzioni e contravvenzioni... Ad alcuni sì; ad altri no!

I nuovi dirigenti del traffico aeriforme hanno stessa malia. Se c'è una norma che dice che carrozze a due piazze e mezza e tappeti volanti non vanno posteggiati dov'è vietato, tale norma dovrebbe valere per 365 giorni. Non solo il dì del Venerdì Santo o di Callivare. O no? Eppure, tali nuovi dirigenti del traffico dei dirigibili fanno stesso mestiere di quelli vecchi. Nuovi e vecchi, hanno controllato cosa ci fanno mangiare nei ristoranti e nelle taverne del paese mio? Hanno ispezionato se vanno usati guanti e pinze per distribuire pane, pizze, dolci ecc.? O se utilizzano cuffiette contro la caduta di capelli. No. Hanno verificato se il cassiere che maneggia soldi (veicoli d'infezioni funeste) non può essere lo stesso personaggio che maneggia alimenti? Hanno accertato se taluni Dancing Sette Luci e Sette Voci fanno schiamazzi fino alle 5 del mattino, senza che nessuno faccia applicare le norme vigenti contrarie all'andazzo dello schiamazzo? No.

A lu paese mio, ci sono gentuzze buone e altre tinte, come il grano e la gramigna. Si sono messi a multare elicotteri di povirtuma, e quelli dei notabili hanno libero accesso per andare al cesso. Le norme ci sono e valgono sempre.

L'altra mattinata, un esemplare locale, rivoltosi a un dirigente aereo, ha detto così: "Posteggio l'aereomobile tre minuti. Prendo mezza birra, e vado via!". E fu così sia!

Un Primero figlio di Primari mi redarguì perché scrissi che tale Menistratore dimezzato sbagliava i congiuntivi. "Non si permetta più!" m'ingiunse.

Un imperatore romano, che aveva fatto il liceo classico, ma di latino e greco ne sapeva poco, maltrattava la grammatica e i retori del tempo glielo fecero notare, dicendo "Le leggi della grammatica stanno al di sopra del potere dell'imperatore!"

Ah, chi ci fu!

Nessuno è al di sopra delle leggi. Ma tutti siamo "sotto" le vessazioni e le gabelle (da pagare e tacere). Mi pare fosse Nerone. Il quale fece "uccidere" i suoi maestri di grammatica. E la ghigliottina non l'avevano ancora inventata!... Il Primo è a fare pàgghja. Il Capocondomino dorme fino alle 11. I Nuclei Anti-Fregatura" sono in giro di pattuglia. Lenti di sonno. La movida notturna dura fino alle cinque antimeridiane. Il disc-jockey alza il volume a tre mila decibel. E la banda fa sempre "Parazzìmpa-ppà!"

N.B.: Fui m-Palèmmu, a luglio scorso, dove circolano latrones strati-strati (che in greco si dice: "kléftes stous drómous"). M'hanno sfilato puranche le mutanne (ch'erano nette di primo mattino)! A lu paese mio, ci stanno spogliando e decespugliando a base di tasse, gabelle, imposte, dazi e tributi...

La Cosa di Cosa Loro è (o non è) di loro competenza?

23 febbraio 2026

Oggi è la "Giornata internazionale di Pinocchio".

(*Le avventure di Pinocchio*, di Carlo Collodi, 1881/1883.)

SONDAGGIO: A chi vorreste somigliare?

Pinocchio, desideroso di diventare un "bambino vero".

Geppetto, il falegname, il "papà di un ciocco di legno".

La Fata dai capelli turchini, la mamma del sogno.

Il Grillo Parlante, la voce della coscienza.

Il Gatto e la Volpe, gl'imbroglioni.

Mangiafuoco, il burattinaio del Gran Teatro.

Lucignolo, il compagno di scuola svogliato che convince il protagonista a fuggire nel Paese dei Balocchi.

L'Omino di burro, il conduttore del carro che porta i ragazzi nel Paese dei Balocchi per trasformarli in asini.

Il Terribile Pesce-cane, il mostro marino che inghiotte Geppetto e Pinocchio.

Il Giudice che condanna Pinocchio "proprio perché è stato derubato".

I Carabinieri che lo arrestano.

Melampo, il vecchio cane da guardia.

Alidoro, il cane mastino che acchiappa Pinocchio.

Medoro, il Can-Barbone, fedele servitore della Fata.

Le Faine che rubano le galline.

Il Serpente che muore dalle risate.

La Lumaca, la cameriera della Fata Turchina.

I Ciuchini (i Somari), bambini trasformati in asini.

Il Pescatore verde, il "cattivo", che ha una lunga barba verde e i capelli come "un cespuglio di erba marina".

Mastro Ciliegia, il falegname che trova il pezzo di legno parlante e lo regala a Geppetto.

Di persona personalmente scelgo di voler somigliare a "un ciocco di legno".

In seconda istanza, mi piace Mangiafuoco, il burattinaio del Gran Teatro del Mondo.

Mariella Passalacqua

Anche a me piace Mangiafuoco, ma anche Mastro Ciliegia, che col suo atto di generosità dà inizio a tutta la storia.

Sibilla Spinnato Vega

Io assomiglio parecchio al Grillo Parlante, sempre pronta a fare la vocina della coscienza. Dentro sogno di essere la Lumaca, lenta con i miei tempi... farmi aspettare ore prima di aprire la porta, ma con grande dignità.

Sebastiano Lo Iacono

21 febbraio 2026

U vièntu n-chjesa cci vòli, ma no pi stutàri cannili!

Puru l'acqua cci vòli, ma no p'alluvionari genti

o p'allivancàri casi, campagni e-ppàisi!

E ccà, jàvi ca chjòvi ri quasi tri misi...

U terremòtu cci fùì, miènzù putenti

e la vèrra ginirali l'aramàru i ggènti vili.

I teleggiurnàla su' chjini ri carneficina

e ogni gghjuòrnu jàvi na mala matina.

Sper'a-Ddiu ca ci mittisi supra la so' manu

e nni libiràssi r'ogni mali tirrenu sdisumànu.

Sebastiano Lo Iacono

20 febbraio 2026

VIA LIBERA ALLA BIRRA LIBERA

PREMESSA

Cloromiro è un nome proprio di persona maschile, registrato in contesti genealogici e storici, associato al cognome Vergara. Risulta anche in registri legali brasiliani, in combinazione con altri nomi, come nel caso di Gonçalo Cloromiro de Oliveira Leite Guerreiro. È un nome proprio raro di persona anche italiano.

Origine e Etimologia: Deriva dall'antico germanico Chlodimir, composto da hlod (celebrità, fama, gloria) e mir (famoso, gloria, oppure gloria/mondo), interpretabile come "celebrato per la sua gloria" o "illustre per fama".

Diffusione: nome raro, di stampo storico-medievale.

Onomastico: Non essendoci santi o beati con questo nome specifico nel Martirologio Cristiano, l'onomastico viene solitamente festeggiato il 1° novembre (giorno di Ognissanti). Tuttavia, è legato alla figura storica di Clodomiro, re dei Franchi del VI secolo, figlio di Clodoveo e Santa Clotilde.

Varianti: Clodomiro è la forma italiana, derivante dal franco-germanico. È da non confondere con Clodoaldo (Saint Cloud), che era figlio di Clodomiro.

CONCLUSIONE

Arsira, cuòmu vi ricu, m'arricampai ri m-Palermu, e u me' dutturi, ca eri nu scienziatu rû stòmicu, e si chjama cu ssu nuòmu addificili, mi rissi ca, piccamòra, mi puòzzu viviri na buttigghja ri birra (10 volumi alcolici) rouge di marca teutonica. Mi rissi puru: "Cci ricissi a l'amici sui ca ci l'han'a-öffriri iddi". Vi aspetto, oggi pomeriggio, alle ore 16.00, presso il bar "rà Scalunata, vicinu â chiesa ri san Franciscu". Tènchju! Pagate voi, capito?

(N. B. 1: A unu ca si chjama Cloromiro si cci av'a-cirrirri! O no?)

(N. B. 2: L'àtra sira, pi Callivari, lassàru ravanti nu bar rèci (ricu: 10) biduna ri birra alla spina sbancantati. Chi fazzu, mi fazzu suttamèttiri? Iddi sì, e iu no?).

19 febbraio 2026

CONCORSI IERI, OGGI, SEMPRE

Esempio esemplare: fanno un concorso e vi partecipano tre (dicesi: 3) candidati. Il primo è un cretino, il secondo è "raccomandato", il terzo è il più bravo, intelligente e preparato. Sapete, qual è il risultato? Vince il primo, cretino patentato. Il secondo è rimandato a settembre. Il terzo resta "sdissoccupato". ... E gli danno del "Baccalà"!

E non vi dico alcunché del settore sanità! Capite voi, perché!

Una volta chiesi a un alto prelato di Chiesa: "Come si fa, a diventare vescovo o cardinale?"

Mi rispose, scherzando, che aveva esibito "provvoloni, formaggi e caciocavalli" onde ottenere lo scranno. Stesso quesito ho posto a un onorevole e a un preclaro magistrato.

"I cretini vanno avanti ... e trionfano!", mi hanno replicato in coro. Mi hanno fatto intendere che "la lotta contro la mafia, fatta dai cretini, è un fallimento". Mi pare lo dicesse anche Giovanni Falcone.

E la politica dei cretini? Non ne parliamo, altrimenti mi denunciano!

Un tempo, le cariche ecclesiastiche si vendevano e acquistavano. La cosa (che è peccato grave) si chiama simonia. Anche taluni giornalisti delle "tìbbù-tìbbù" locali (della nostra tribù) e occupanti cattedre di liceo o di università, nonché dirigenti e presidi, hanno fatto spesso stesso mercimonio. Chi scrive non ha venduto "per danaro", cosiddetto sterco di Satana, l'anima al diavolo. Sia chiara la cosa, perdinci! ...

Pina Sutura

E hai ragione da stra-vendere. Così gira il mondo purtroppo, ne sappiamo qualcosa e anche più di qualcosa.

12 febbraio 2026

SANREMO, FESTIVAL DEL NULLA

Lo so: vi state preparando a vedere il Nulla. Il Nulla si vede? No. Non si potrebbe. Non si può. A rigore di termine. Senza violare il principio di non-contraddizione, il Nulla non è visibile. Eppure, vi state sedendo comodamente sul divano del soggiorno per vedere il "Festival di Sanremo 20-26"! Rammentate, almeno una, dico una, canzone dell'anno scorso, a base di rap e parole cretine, o di stile (a dir così per dire) neo-melodico? Io, no! Le canzoni sanremesi hanno fatto storia, erano e sono storia. Quelle contemporanee "post-moderne", dove la parola "caxxo" regna sovrana, fanno vomitare. Sul web, e sulle liste di brani da allegare agli "stati" di WhatsApp, ci sono canzonacce promosse dai cosiddetti talent-scout, in cui titolo e testi sono a base di bestemmie (esplicitate). In taluni paesi arabi, la bestemmia prevede la pena capitale. In Italia, la bestemmia in luogo pubblico non è più un reato penale dal 1999, ma costituisce un illecito amministrativo. Ai sensi dell'art. 724 del Codice Penale, chi bestemmia pubblicamente contro la divinità o i simboli religiosi è punito con una sanzione pecuniaria (multa) che varia da 51 a 309 euro. Senza dire, poi, i riferimenti espliciti a droga, mafia, camorra e ndrangheta!

Dovrebbero eliminare lo sterco televisivo e mass-mediatico, dove il Nulla "è" nulla. Il Nulla visibile. Ma chi pagherebbe una lira per questo fine?

Nei lontani tempi gloriosi, una professoressa di italiano, latino e filosofia, detta la Za Jole, che amava i gatti ed era appassionata delle canzoni sanremesi, con un preistorico registratore di marca "Geloso", la sera del festival, davanti alla tivù, registrava i brani su nastro analogico. Le portava in classe, la mattina dopo. Era un trionfo di melodie intramontabili. Poi, spiegava Seneca, sant'Agostino e Tommaso d'Aquino. Una volta disse che "volare nel cielo infinito" era un verso degno della "Commedia" divina di Dante. Esagerava? Commentò i versi della canzone di Modugno "Meraviglioso" (co-autore Riccardo Pazzaglia) con parole entusiaste.

«Ma come non ti accorgi / Di quanto il mondo sia / Meraviglioso / Perfino il tuo dolore / Potrà apparire poi / Meraviglioso / Ma guarda intorno a te / Che doni ti hanno fatto / Ti hanno inventato Il mare / Tu dici non ho niente / Ti sembran niente il sole, la vita, l'amore?».

Quel brano era per lei esempio di poesia colta, dotta, nazional-popolare di alto livello. Povera Za Jole: che direbbe sentendo i testi seguenti? Una sola parola: "Sterco!"

"Pelle, Fumo e Sogni", di Frank Siciliano ft. Cali & Johnny Marsiglia.

«C'è il coprifuoco in città, lo hanno detto in tv, / noi siamo in sciopero da tre settimane o di più. / C'è mio fratello che sta documentando nel sud, / ma non squilla il telefono e hanno chiuso Facebook. Non si sa dov'è. / Mia madre che mi cerca ogni due per tre / lei vorrebbe che io lasciassi Bologna. / Via, dall'Italia via, se lo stato è corrotto è stato di polizia. / Stato di tirannia, popolo in avaria, / lancio un S.O.S. mentre lascio la periferia. / Via dall'Italia via, loro bloccano le uscite noi cerchiamo un'altra via. / Caro Bel Paese non ti mollo, / le tue spalle al muro le mie mani al collo. / La gente è al limite e non tratta più, / nella piazza tutta Unlimited ha i pugni su».

"La Freschezza del Marcio", di Mondo Marcio.

«Ah mettiamo le cose a posto / metto il mondo a ferro e fuoco e già il flow è ferragosto / ho il mio segnaposto, al ballo della scuola / invitavo la supplente e glielo davo di nascosto / mai stato al mio posto / chiamami mar-cessing ho ucciso il mostro / ho il platino nei versi / rappa tipo Compton, l'accento è di Milano

anche tu ora più un tot bro ma non ti ascoltiamo / frate ma come stai, vedi sembri Raz Degan / tu parli io faccio più fatti di Amsterdam / questo beat tuo, tipo bambabam questo rap mafia hip hop 'ndrangheta l'Italia è monarchia, rappa per i dissidenti, questi rapper sono i miei discendenti / vedi il flow è fuoco dentro me ho l'inverno / fra non posso lasciare il gioco al Rap servo / Vogliono tutti la freschezza del, del... / vogliono tutti la freschezza del, del... / vogliono tutti la freschezza del, del... / Marcio / Come fai? Come hai fatto? Tornerai ogni anno / si ci provano lo fanno ma Mondo Marcio è sempre fresh / questi haters piangeranno / questi troll fra già lo sanno / ogni anno è il mio anno / tutto il resto è già cliché ...».

Sullo sfondo di tale clima post-post-moderno, volevano intrattenerci con un comico demenziale che s'è fatto fotografare il ... culo. Sto signore, grazie a chi so io, non ci sarà. Non mancherà la Nullitudine.

E dunque, ordunque, perquinci e perdinci, si lanci una petizione, a base di "Mi piace" - "Non mi piace". Non vedete il prossimo festival canzonifero-pestifero. Leggetevi un libro: l'estetica del bello, del brutto, del vuoto, dell'osceno, del volgare, del triviale, del sublime, del desiderio, del sogno ...

Se c'è una bellezza del brutto, allora il Nulla (che è invisibile) si vede.

[Lucio Vranca](#)

Sono pienamente d'accordo con te. Le parole offendono la bellezza della lingua italiana e la musica, con il "tup-tup-tup", umiliano le armonie che emozionavano. Oggi, le note usate senza rispetto, fanno piangere di tristezza. Questa è la mia opinione!

11 febbraio 2026

Scrivo, leggo e recito in siculoitaliano (senza trattino nel mezzo)

perché non ritengo il siciliano un "dialetto", bensì una lingua.

Se la mia opinione non vi convince, leggetevi il libro di Franco Lo Piparo, eminente filosofo del linguaggio e linguista, "Sicilia isola continentale. Psicoanalisi di una identità", Sellerio, Palermo, 2024. Altro che il "vigatese" di Andrea Camilleri!

10 feb. 2026

"U pazzu put'a-mmazzu".

Rumani vaju a-pputàr'a vigna!

"Sdùgnu!", si ricia na ota.

Ci fòrra corcarùnu ca cci vinissi?

Vòli 70 "euri", n-furbu putatùri,

pi n-travàgghju ri ddu uri:

ma' tàgghju e ma' putu iu

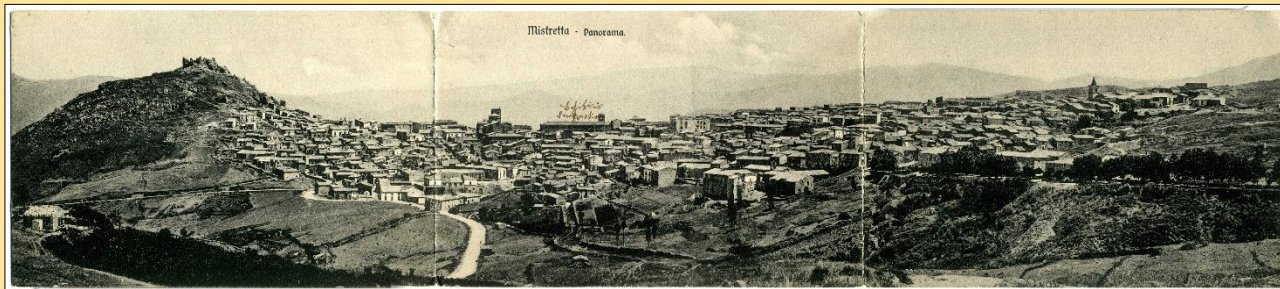
ca è miègghju! A-ccuòmu vòli Ddiu!

[Lucio Vranca](#) – 7 feb. 2026

Il racconto, il racconto, il racconto, nostalgia del passato. Non si racconta più, non si ascolta la voce dei nonni, dei vicini seduti sulle scale di pietra, attorno al braciere con la voglia di sapere. La tecnologia, pur riconoscendo l'utilità, ha cancellato il modo di stare insieme che non era solo trasmissione di storie, ma anche un ritmo

COSÌ PARLA ZARATHUSTRA

diverso del tempo. Il tutto è come una memoria scritta e cancellata in un cellulare colpevole sostituto del tempo. Non sentire più il racconto di un nonno, ormai senza denti, mi fa venire i brividi per la tenerezza che si gustava ascoltando.



(... continua...)